



**Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.**

Intervento alla conferenza stampa dell'USS sul rapporto sulla distribuzione, 29 aprile 2024
Vania Alleva, presidente Unia, vicepresidente USS

Colmare il ritardo salariale: è tempo di aumentare i salari!

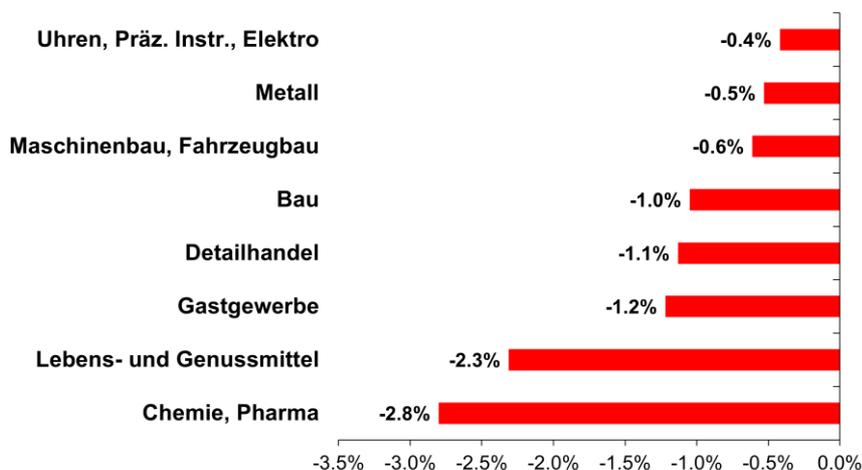
La politica dei redditi in Svizzera si sta muovendo chiaramente nella direzione sbagliata. A farne le spese sono i redditi medio-bassi. I salari reali ristagnano, mentre i premi delle casse malati e gli affitti aumentano. Dal canto loro, i salari elevati hanno invece registrato un forte aumento. Le aziende distribuiscono più dividendi. E i Cantoni riducono le tasse sui redditi elevati e sul patrimonio.

Riduzione del reddito disponibile reale per i salari medio-bassi

Per i salari reali medio-bassi si profilano «un decennio di perdite». Al netto delle tasse e dei costi dell'alloggio, le persone che percepiscono un reddito medio-basso dispongono di meno denaro per vivere rispetto al 2016.

Nel 2021, 2022 e 2023 i salari reali sono diminuiti per tre anni consecutivi. Non era mai successo dalla Seconda guerra mondiale. In molti rami professionali, il personale è confrontato con delle perdite salariali reali. Tra il 2019 e il 2024, le perdite salariali reali si attestano ad esempio nel commercio al dettaglio a -1.1%, nell'industria alberghiera e della ristorazione a -1.2%, nell'industria alimentare a -2.3% e nell'industria chimica e farmaceutica a -2.8%.

Perdite salariali reali per ramo professionale tra il 2019 e il 2024:



Fonte: calcoli USS, dati UST, KOF; UBS

Meno reddito disponibile

Le lavoratrici e i lavoratori si ritrovano ogni mese con meno denaro a disposizione, mentre i costi aumentano. Tra il 2016 e il 2024, una lavoratrice impiegata nel commercio al dettaglio o nelle cure nella classe di reddito più bassa (il 10% più basso) dispone di 120 franchi in meno al mese a causa dell'aumento dell'affitto e dei costi delle casse malati. Anche le lavoratrici e i lavoratori che percepiscono un salario medio vedono il loro reddito diminuire a seguito dell'aumento delle spese per l'alloggio e per l'assicurazione malattia (cfr. il rapporto sulla distribuzione dell'USS, p. 13).

Un esempio concreto: in occasione delle ultime trattative salariali, la Società degli impresari costruttori ha rifiutato di concedere un aumento salariale generale, argomentando che le aziende avrebbero concesso aumenti salariali individuali. Ma è stato veramente così? Unia ha condotto un sondaggio nei cantieri e il risultato è allarmante: malgrado le cifre d'affari record nell'edilizia, il 48% dei lavoratori edili non ha ottenuto alcun aumento. Il loro salario diminuisce pertanto di oltre il 2%. Gran parte di coloro a cui è stato accordato un aumento salariale ha ottenuto meno del rincaro. Il 90% dei lavoratori edili subisce pertanto una perdita salariale in termini reali.

È (nuovamente) necessaria la compensazione automatica del rincaro

I salari reali delle persone con un reddito medio-basso devono registrare un sostanziale aumento. La compensazione del rincaro e gli aumenti salariali a titolo generale garantiscono un'evoluzione salariale equa per tutte e tutti. Un tempo scontata nel partenariato sociale svizzero, la compensazione del rincaro è stata sostituita in molte aziende da meccanismi salariali personalizzati.

Diversi contratti collettivi di lavoro prevedono tuttora la compensazione del rincaro e pertanto un adeguamento annuale al rincaro. Esempi di questo tipo si trovano nell'artigianato, ma anche nell'industria e in misura minore nel settore dei servizi. Anche altri rami professionali dovrebbero seguirne l'esempio.

In passato, i salari reali aumentavano dell'1% circa all'anno, di pari passo con la produttività. Adesso le cose sono cambiate. Poiché i salari reali non sono quasi aumentati, si è accumulato un forte ritardo tra i salari e la produttività. Lo scarto salariale è nell'ordine del 5%.

Aumenti salariali generali a beneficio di tutte e tutti!

Per colmare il ritardo e le perdite salariali, in questo autunno salariale saranno necessari sostanziali aumenti, in particolare per i redditi medio-bassi. La necessità di intervento è particolarmente sentita nelle cosiddette professioni femminili, tuttora caratterizzate da salari troppo bassi. Una cosa è certa: è necessaria la pressione delle lavoratrici e dei lavoratori per ottenere dei progressi in termini salariali. Quest'autunno punteremo i riflettori sulla questione salariale, organizzando azioni nelle aziende e nelle piazze, in particolare con una mobilitazione nazionale per i salari in settembre, che lancerà un messaggio inequivocabile. Solo degli aumenti salariali generali a beneficio di tutte e tutti permetteranno di migliorare i redditi medio-bassi in termini reali.

Ulteriori informazioni:

Vania Alleva, presidente Unia, vicepresidente USS, vania.alleva@unia.ch, 079 62011 14